

100. <sup>1</sup> L'*Imitazione*, ai tempi di Ignazio, era attribuita a Giovanni Gerson. Veniva, perciò, denominata *Gersonetto* o *Gerzoncito*. Il Nostro se ne nutrì per tutta la vita. L'aveva letta la prima volta a Manresa e «da allora non aveva più voluto leggere altri libri di devozione. La raccomandava a tutti quelli che trattavano con lui, e ogni giorno ne leggeva un capitolo, di seguito. Dopo pranzo e in altri momenti l'apriva a caso e trovava sempre qualche passo conforme a ciò che in quel momento aveva nel cuore e a ciò di cui aveva bisogno» (FN I, 584; cfr. 212; cfr. Nadal, *Epistolae*, I, 13, MHSI). Ne assimilava gli insegnamenti così bene che il Gonçalves poté affermare: «Una conversazione con il Padre non è, sembra, altro che una lettura di Gersone messa in pratica» (FN I, 659).

<sup>2</sup> «Voleva che noi tutti leggessimo spesso libri spirituali — ricorda Manareo — con affetto e devozione, tanto per infiammare l'affetto, quanto per provocare la devozione... I soli libri che normalmente aveva sul tavolo della stanza più riservata erano il Nuovo Testamento e Tomas da Kempis, che soleva chiamare pernice dei libri spirituali» (FN III, 431, 18). È noto che la pernice è rinomata per il profumo della carne. Si può leggere, aggiunge Polanco, «aliquid quod pietatem nutriat, potius quam intellectum exerceat», come l'*Imitazione*, san Bernardo e «pii libri et spirituales» (D 300, 64). Altri *Direttori* raccomandano la Bibbia — non per curiosare, ma per progredire e meditare — e, a condizione che si abbia una certa cultura («si sit paulo doctior»), il *De oratione* di Luigi de Granata, il *Breviario* o le *Ore della beata Vergine Maria* (cfr. D 263, nota 99).